

**MYMEANTIME.IT – Podcast Italiani**

**Episodio 26 – Poeti, Luzi dice Luzi – Parte Prima**

**Mario Luzi – Sette componenti**

Testo 1 - A un fanciullo

Presso le porte Scee con Astianatte  
fra i cedri pensierosi t'ho incontrato,  
immagine di me, immagine mia,  
e in quant'altre città, spinta dal tempo  
forse a significarmi;  
subito rifuggita via nell'ombra  
più volte, più volte per i secoli.

Lungo quant'altre mura ti ricordo  
con i chiari fanciulli nel silenzio  
della sera pei chiassi e le piazzole;  
t'inchinavi a giuocare sostenuto  
forse dal mio destino, sotto il fuoco  
scuro della mia stella.

Testo 2 – Viso, orrore

Fra i visi inorriditi che si  
volgono  
per non vedere, il tuo sporge  
più intenso,

più alta rocca di lagrime  
confitta nel silenzio,  
nel deserto di grida soffocate.

Così il tempo propizio per  
piangere fugge via,  
fra i denti si conchiudono i  
sospiri  
e recisi dall'anima sguardi  
cercano pace  
ed all'estremo nascono parole.

Pazienza spenge e fa esigua  
la fronte,  
un debole sorriso quasi  
un'acqua latente  
scivola sulla bocca inaridita,  
schianta il volto gelato la  
pazzia.

Ma te! ecco ritrovo la tua  
essenza rifluita  
nel profondo dei gesti  
familiari,  
delle calme abitudini sulle  
sponde solari:  
tutto ci resta ancora per soffrire.

### Testo 3 – Notizie a Giuseppina dopo tanti anni

Che spero, che ti riprometti, amica,  
se torni per così cupo viaggio  
fin qua dove nel sole le burrasche  
hanno una voce altissima abbrunata,  
di gelsomino odorano e di frane?

Mi trovo qui a questa età che sai,  
né giovane né vecchio, attendo, guardo  
questa vicissitudine sospesa;  
non so più quel che volli o mi fu imposto,  
entri nei miei pensieri e n'esci illesa.

Tutto l'altro che deve essere è ancora,  
il fiume scorre, la campagna varia,  
grandina, spiove, qualche cane latra  
esce la luna, niente si riscuote,  
niente dal lungo sonno avventuroso.

### Testo 4 – Come tu vuoi

La tramontana screpola le argille,  
stringe, assoda le terre di lavoro,  
irrita l'acqua nelle conche; lascia

zappe confitte, aratri inerti  
nel campo. Se qualcuno esce per legna,  
o si sposta a fatica o si sofferma  
rattrappito in cappucci e pellegrine,  
serra i denti. Che regna nella stanza  
è il silenzio del testimone muto  
della neve, della pioggia, del fumo,  
dell'immobilità del mutamento.

Son qui che metto pine  
sul fuoco, porgo orecchio  
al fremere dei vetri, non ho calma  
né ansia. Tu che per lunga promessa  
vieni ed occupi il posto  
lasciato dalla sofferenza  
non disperare o di me o di te,  
fruga nelle adiacenze della casa,  
cerca i battenti grigi della porta.  
A poco a poco la misura è colma,  
a poco a poco, a poco a poco, come  
tu vuoi, la solitudine trabocca,  
vieni ed entra, attingi a mani basse.

E' un giorno dell'inverno di quest'anno,  
un giorno, un giorno della nostra vita.

## Testo 5 - Senior

Ai vecchi

tutto è troppo.

Una lacrima nella fenditura

della roccia può vincere

la sete quando è così scarsa. Fine

e vigilia della fine chiedono

poco, parlano basso.

Ma noi, nel pieno dell'età,

nella fornace dei tempi, noi? Pensaci.

## Testo 6 - Da "Il pensiero fluttuante della felicità"

Finché una luce senza margini d'ombra illumina...l'oscurità del tempo risale ad uno ad uno i suoi tornanti e m'accorgo di te entrata nella mia vita...neppure mi chiedo da che parte...e quando...e se lo sei...o se invece non sei sorta su dalla profondità di notte in notte affiorando... - Che farà qui ? - mi dico mentre splendi e sorridi un sorriso anche mio - forse veglia su di me ?... forse affina da sempre il mio pensiero occupato da troppe parvenze...o monco...e ti guardo come sei...già nota...sebbene mai prima d'ora veduta...e stupisco che l'amore abbia questo volto interno...

## Testo 7 – Nell'imminenza dei quarant' anni

Il pensiero m'insegue in questo borgo  
cupo ove corre un vento d'altipiano  
e il tuffo del rondone taglia il filo  
sottile in lontananza dei monti.

Sono tra poco quarant'anni d'ansia,  
d'uggia, d'ilarità improvvise, rapide  
com'è rapida a marzo la ventata  
che sparge luce e pioggia, son gli indugi,  
lo strappo a mani tese dai miei cari,  
dai miei luoghi, abitudini di anni  
rotte a un tratto che devo ora comprendere.  
L'albero di dolore scuote i rami...

Si sollevano gli anni alle mie spalle  
a sciami. Non fu vano, è questa l'opera  
che si compie ciascuno e tutti insieme  
i vivi i morti, penetrare il mondo  
opaco lungo vie chiare e cunicoli  
fitti d'incontri effimeri e di perdite  
o d'amore in amore o in uno solo  
di padre in figlio fino a che sia limpido.

E detto questo posso incamminarmi  
spedito tra l'eterna compresenza  
del tutto nella vita nella morte,

sparire nella polvere o nel fuoco  
se il fuoco oltre la fiamma dura ancora.